



Candidates must complete this page and then give this cover and their final version of the extended essay to their supervisor.

Candidate session number

Candidate name

School name

Examination session (May or November)

MAY

Year

2015

Diploma Programme subject in which this extended essay is registered:

ITALIAN A

(For an extended essay in the area of languages, state the language and whether it is group 1 or group 2.)

Title of the extended essay:

I MALAVOGLIA e MASTRO DON GESUALDO:  
ENTRAMBI VINTI DA UN DESTINO GIÀ SCELTO  
PER LORO?

### Candidate's declaration

*This declaration must be signed by the candidate; otherwise a mark of zero will be issued.*

The extended essay I am submitting is my own work (apart from guidance allowed by the International Baccalaureate).

I have acknowledged each use of the words, graphics or ideas of another person, whether written, oral or visual.

I am aware that the word limit for all extended essays is 4000 words and that examiners are not required to read beyond this limit.

This is the final version of my extended essay.

Candidate's signature:

[Redacted signature]

Date: January 15, 2015

### Supervisor's report and declaration

The supervisor must complete this report, sign the declaration and then give the final version of the extended essay, with this cover attached, to the Diploma Programme coordinator.

Name of supervisor (CAPITAL letters) [REDACTED]

Please comment, as appropriate, on the candidate's performance, the context in which the candidate undertook the research for the extended essay, any difficulties encountered and how these were overcome (see page 13 of the extended essay guide). The concluding interview (viva voce) may provide useful information. These comments can help the examiner award a level for criterion K (holistic judgment). Do not comment on any

La candidata ha affrontato un tema che ha suscitato in lei vivo interesse da quando, nel secondo anno di liceo, ha studiato Giovanni Verga e soprattutto ha voluto approfondire la "teoria dell'ostrica".

Ha così eseguito una ricerca minuziosa delle risorse; ha lavorato con accuratezza e serietà nell'organizzare il suo saggio e nell'analizzare a fondo le due opere principali, *I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo*.

Alla fine della sua ricerca ha avuto ben chiara la metafora tra l'uomo e l'ostrica (come affermato nel suo Viva Voce) e ha risposto esaustivamente alla sua domanda d'indagine.

This declaration must be signed by the supervisor; otherwise a mark of zero will be issued.

I have read the final version of the extended essay that will be submitted to the examiner.

To the best of my knowledge, the extended essay is the authentic work of the candidate.

As per the section entitled "Responsibilities of the Supervisor" in the EE guide, the recommended number of hours spent with candidates is between 3 and 5 hours. Schools will be contacted when the number of hours is left blank, or where 0 hours are stated and there lacks an explanation. Schools will also be contacted in the event that number of hours spent is significantly excessive compared to the recommendation.

I spent 5 hours with the candidate discussing the progress of the extended essay.

Supervisor's signature: [REDACTED]

Date: January 15, 2015

**Assessment form (for examiner use only)**

Candidate session number

**Achievement level**

Criteria	Examiner 1	maximum	Examiner 2	maximum	Examiner 3
A research question	2	2		2	
B introduction	1	2		2	
C investigation	2	4		4	
D knowledge and understanding	2	4		4	
E reasoned argument	1	4		4	
F analysis and evaluation	1	4		4	
G use of subject language	3	4		4	
H conclusion	1	2		2	
I formal presentation	2	4		4	
J abstract	1	2		2	
K holistic judgment	2	4		4	
Total out of 36	18				

Name of examiner 1:  
(CAPITAL letters)

Examiner number:

Name of examiner 2:  
(CAPITAL letters)

Examiner number:

Name of examiner 3:  
(CAPITAL letters)

Examiner number:

IB Assessment Centre use only: B:

IB Assessment Centre use only: A:

Extended Essay

**I Malavoglia e Mastro Don Gesualdo: entrambi vinti da un destino già scelto per loro?**

di chi?

Sessione: Maggio 2015

Categoria 1 - Italiano Letteratura A

Conteggio Parole: 3596

## Abstract

Durante il biennio del liceo, abbiamo letto *I Malavoglia* di Verga e sono rimasta colpita dalle tematiche che vengono trattate nel romanzo, ma soprattutto dal pessimismo di Verga della vita e dalla fatalità del destino. ?

Essendo convinta che ognuno di noi possa crearsi il proprio futuro grazie alla forza di volontà, e non credendo alla ineluttabilità del fato, sono voluta andare più a fondo con la lettura dell'altra opera principale di Verga per analizzare e sviluppare dettagliatamente il confronto tra i destini di due protagonisti appartenenti al *Ciclo dei Vinti*. La domanda sulla quale mi andrò a focalizzare e alla quale risponderò è:

"I Malavoglia e Mastro Don Gesualdo: entrambi vinti da un destino già scelto per loro?"

La ricerca sarà suddivisa in tre parti: nella prima parte saranno esposte le informazioni generali dell'autore e le ideologie principali del suo movimento letterario. Nella seconda e nella terza parte sarà esposta la sinossi di entrambi i romanzi, i personaggi principali e l'ideologia negativa che viene trattata nelle opere.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di provare la tesi di Verga: l'uomo non può opporsi al proprio destino, perché tutto è già stato deciso per lui.

Attraverso varie peripezie, i protagonisti mettono in prima linea la loro vita. Ne *I Malavoglia*, i personaggi principali cercano di cambiare la propria condizione sociale ma le loro ambizioni sono talmente forti che ne resteranno inevitabilmente delusi. In *Mastro-don Gesualdo*, il protagonista riesce nella sua ascesa sociale arricchendosi e tenendo ben stretto tutto il patrimonio conquistato, ma è destinato alla solitudine più assoluta e alla carenza di affetto dei suoi parenti e dei suoi amici.

Purtroppo, alla resa dei conti, loro ritornano alle proprie origini sociali ed emotive e sono costretti a pagare le pesanti conseguenze delle loro scelte.

Non è ben chiara la conclusione

Word Count: 294

## Indice

Pagina

<b>1. Introduzione</b>	3-4
<b>2. Malavoglia</b>	5
2.1 Sintesi del romanzo	5
2.2 Analisi dei personaggi	5-7
2.3 L'ideologia (visuale negativa del destino)	7-8
<b>3. Mastro-don Gesualdo</b>	9
3.1 Sintesi del romanzo	9
3.2 Analisi dei personaggi	9-11
3.3 L'ideologia (visuale negativa del destino)	11
<b>4. Conclusione</b>	12
<b>5. Bibliografia</b>	13

## Introduzione

In questa ricerca, sarà presentata un'analisi approfondita dei destini di due personaggi presenti nei romanzi di Verga.

Giovanni Verga nasce il 2 settembre 1840 a Catania da una famiglia nobile. Si iscrive alla facoltà di legge nella sua città, ma non termina gli studi. Nel 1861, decide di trasferirsi a Firenze, dove conosce Luigi Capuana. Successivamente, nel 1872, si trasferisce a Milano dove inizia a frequentare le sale caffè e gli ambienti culturali frequentati da artisti di fama. Nel 1873, pubblica il suo primo romanzo dal titolo *Eva*, successivamente *Eros* nel 1874 e *Tigre Reale* nel 1875; grazie a queste opere inizia ad essere stimato e riconosciuto dai critici letterari e dal pubblico. Nonostante la sua fama e avendo aspettative diverse, Verga rimane deluso dalla vita a Milano e la sua visione sulla realtà diventa molto negativa. Purtroppo, la morte della madre nel 1878, ha un impatto molto forte sulla vita di Verga, cade in una depressione e di conseguenza decide di tornare alla sua terra d'origine, dove poi muore nel 1922.

Verga ha molti aspetti in comune con 'Ntoni e Gesualdo. Come questi due personaggi, anche lui vuole cercare di cambiare il proprio destino andando a vivere in un'altra città. Era convinto che a Firenze e a Milano avrebbe avuto più possibilità di raggiungere in breve tempo la sua fama. Una volta trovatosi lì, non si sente a suo agio, anzi è deluso da quell'ambiente totalmente diverso dal suo. Alla fine, ottiene ciò a cui aspira, ma ha dovuto "lottare" per riuscire a conquistare quello che voleva, ovvero la fama di scrittore.

Verga è stato il maggior esponente del Verismo, corrente letteraria nata nel 1875. Egli prende le distanze dalla cieca fiducia della seconda rivoluzione industriale; puntando l'attenzione sugli aspetti negativi. Lo scrittore vuole rappresentare la realtà della plebe denunciando, soprattutto, le condizioni di vita del popolo meridionale, infatti in una lettera a Felice Cameroni<sup>1</sup> scriveva: " Ho cercato sempre di essere vero, senza essere né realista, né idealista, né romantico, né altro, e se ho sbagliato, o non sono riuscito, mio danno, ma ne ho avuto sempre l'intenzione"<sup>2</sup>. Allo stesso tempo, ci vuol far vedere la lotta per l'esistenza dell'uomo e le sfrenate ambizioni che schiacciano i deboli. Rifiuta le idee progressiste rimanendo con la visione conservatrice della realtà. Egli credeva vivamente che ognuno deva fare il mestiere con cui nasce e non c'è ragione per cui possa cercare di cambiare il proprio destino. Se uno cerca di mutare il proprio fato, fallirà, perché, secondo Verga, l'essere umano

---

<sup>1</sup> Felice Cameroni: giornalista e critico letterario. Esso era anche un amico e collega di Giovanni Verga.

<sup>2</sup> Gugliotti, Giuliana. "Giovanni Verga, Da "Vinto" a Vincitore." *Letteratu*. 4 Settembre 2011. Web. 7 Settembre 2014.

non può superare un modesto limite di miglioramento.

Infatti da questo autore deriva “la teoria dell’ostrica”: quando l’ostrica si stacca dallo scoglio per cercare un habitat migliore, questa finisce per morire trasportata dalla corrente dell’acqua, perché non si trova più nel suo ambiente naturale e, avendo cercato di cambiare la propria vita, le conseguenze sono drammatiche.



# I Malavoglia

## 2.1 Sintesi del romanzo

La vicenda si svolge ad Acitrezza nella seconda metà dell'Ottocento. La famiglia Malavoglia è composta dal nonno Padron 'Ntoni, che è la colonna portante e il punto di riferimento della famiglia, poi ci sono il figlio Bastianazzo e la moglie Longa e infine i nipoti 'Ntoni, Mena, Luca, Alessi e Lia. A causa di problemi economici, Padron 'Ntoni decide di acquistare un carico di lupini per ottenere una discreta fortuna e offrire ai suoi cari una vita più agiata. Purtroppo, i Malavoglia sono colpiti dalla sventura (morte di Bastianazzo e distruzione della Provvidenza<sup>3</sup>), tutti gli voltano le spalle e sono spaventati dalla loro sfortuna che li perseguita. Questa famiglia è costretta a vivere nell'indifferenza degli altri, che, invece di aiutarli, gli puntano il dito contro escludendoli. Le loro condizioni di vita peggiorano: solo Padron 'Ntoni continua a lavorare duramente, il nipote 'Ntoni preferisce arruolarsi e poi lasciare il proprio paese, ma rimane coinvolto in affari loschi di contrabbando.

I Malavoglia cercano di restituire i debiti ma l'unico modo plausibile era quello di vendere la Provvidenza e la casa del Nespolo<sup>4</sup>. Alcuni componenti della famiglia perdono la retta via e alla fine solo Mena e Alessi si sacrificano per riprendere la casa del Nespolo, tanta cara al nonno e riaffermare il valore morale della famiglia.

## 2.2 Analisi dei personaggi

Tutta la storia gira attorno ai Malavoglia, anche conosciuti come i Toscano. Sono duri lavoratori, brava gente e dei galantuomini. Essi sono pescatori e, attraverso una metafora, Verga li vuole rappresentare come le dita di una mano. Tutti svolgono un proprio ruolo e ciascuno aiuta l'altro nei momenti di bisogno. Il pollice è rappresentato dal nonno Padron 'Ntoni. Egli è la colonna portante della famiglia, colui che si prende cura di tutto e di tutti e tiene la famiglia unita; è una persona attaccata alle sue origini e preferisce morire dove è nato. È un uomo saggio che insegna i giusti principi alla famiglia. Padron 'Ntoni è ammirato da tutti per le sue perle di saggezza: "Senza pilota barca non cammina" "Contentati di quel che t'ha

---

<sup>3</sup> La Provvidenza: è la barca che veniva usata dalla famiglia Malavoglia per andare a pescare.

<sup>4</sup> La Casa del Nespolo: l'abitazione in cui i Malavoglia abitavano è chiamata così perché nel cortile della casa vi era presente un albero di Nespolo che simboleggia l'unione della famiglia.

fatto tuo padre; se non altro non sarai un birbante”<sup>5</sup>. Secondo Padron ‘Ntoni l’unione fa la forza e “per menare il remo bisogna che le cinque dita della mano si aiutino l’un l’altro”<sup>6</sup>. Senza l’aiuto della propria famiglia non si riuscirà mai a realizzare il proprio scopo. Secondo lui, vivere in ricchezza non è importante, ma la famiglia è essenziale per riuscir a sopravvivere e affrontare le situazioni difficili insieme. Secondo i suoi amici, lui aveva “un cuore grande quanto il mare”<sup>7</sup> per quanto fosse generoso con tutti. Padron ‘Ntoni ha un’anima così immensa e un cuore così grande, che, nonostante tutti gli sbagli di ‘Ntoni, decide di stargli sempre accanto. Egli decide di perdonarlo ugualmente e anche se era molto malato vuole a tutti i costi vedere il nipote almeno per l’ultima volta. Uno dei suoi rimorsi maggiori è di non poter rivedere la casa del Nespolo nelle loro mani, quel piccolo posto ma pieno di tanti ricordi, per il quale aveva lavorato duramente per la maggior parte della sua esistenza. Egli si accorge dello sbaglio compiuto comprando il carino di lupini, ma ciò li ha portati alla rovina. Lc

Gli altri personaggi sono il figlio Bastianazzo e la moglie Longa. Purtroppo non si sa molto di questo personaggio a causa della sua immediata morte, ma entrambi ci vengono descritti quali? come persone dai sani valori, persone che fanno di tutto per il bene della famiglia. Longa ci appare una donna forte ma con le sue debolezze: lavora duramente per la famiglia senza mai lamentarsi, infatti anche durante il periodo di malattia cerca sempre di contribuire al bene della casa e della famiglia.

Un altro personaggio molto importante nel romanzo è ‘Ntoni, che può essere considerato il vero antagonista della storia. Nonostante fosse il più grande tra i figli, era colui che contribuiva di meno ad aiutare la famiglia. Padron ‘Ntoni crede che, facendolo arruolare nell’esercito, lui avrebbe cominciato ad apprezzare le sue condizioni di vita e avrebbe smesso di lamentarsi, “ Quando avrò provato il pane salato che si mangia altrove, non si lagnerà più della minestra di casa sua”.<sup>8</sup> Purtroppo quando torna dall’esercito, invece di aiutare il nonno e tutti gli altri, cerca di convincere il nonno a mandarlo in un altro luogo per cercare fortuna. ‘Ntoni non riesce ad accettare la sua vita monotona e piena di sacrifici, pensa che il mondo giri intorno a lui ma non è per niente così, anzi non bisogna mai dare niente per scontato. Ovviamente il nonno rifiuta la sua proposta date le conseguenze delle sue decisioni ma lui persegue la sua scelta partendo ad ogni costo. Torna poco tempo dopo ma è ancora più misero di prima, questo è l’amaro prezzo che deve pagare per aver cercato di cambiare il proprio

---

<sup>5</sup> Verga, Giovanni. *I Malavoglia*. Einaudi: Torino, 1995. Pagina 64.

<sup>6</sup> *Ibid*, pagina 210.

<sup>7</sup> *Ibid*, pagina 129.

<sup>8</sup> *Ibid*, pagina 69.

destino. Successivamente, 'Ntoni inizia a frequentare le persone sbagliate e quello che ne soffre di più è Padron 'Ntoni che non bada a spese pur di poter salvare il nipote. Anche quando sta male durante la malattia, preferisce essere mandato all'ospedale che spendere i soldi della famiglia. È vero che entrambi hanno sbagliato cercando di cambiare il proprio fato, ma nel caso di Padron 'Ntoni è diverso perché lui vuole che la sua famiglia possa vivere in condizioni migliori. Era a conoscenza del fatto che se non avesse fatto qualcosa, i suoi familiari avrebbero patito la fame e quindi cerca a tutti i costi di trovare una soluzione. Mentre nel caso di 'Ntoni, è vero che lui decide di partire perché dice di voler arricchirsi, ma il suo è solo un pretesto per scappare dai problemi della sua vita. Tutti gli altri membri della famiglia cercano di lavorare duramente per riacquistare la casa del Nespolo, mentre 'Ntoni è l'unico che si sottrae al suo incarico e ai suoi doveri.

Nonostante il personaggio di Luca non ci venga esposto molto, attraverso il romanzo, capiamo che lui è un ragazzo maturo che "aveva più giudizio del grande"<sup>9</sup>. Quando prende la dura decisione di arruolarsi cerca di assicurare la sua famiglia in tutti i modi dicendo loro che tutto sarebbe andato bene, ma purtroppo perde la vita sul campo di battaglia. Altri due personaggi importanti sono Mena ed Alessi, entrambi sono persone mature che fanno di tutto per aiutare la propria famiglia. Ad esempio, Mena decide di sacrificare la sua felicità per il bene della famiglia infatti alla fine non si sposa ed assieme ad Alessi si rimpossessano della casa del Nespolo.

### 2.3 L'ideologia (visione negativa del destino)

Attraverso i personaggi di questo romanzo, Verga ci dà la dimostrazione di come l'essere umano deve accettare la propria condizione senza cercare di migliorarla, seguendo l'illusione di grandezza e ricchezza. Ad esempio, Padron 'Ntoni compra il carico di lupini perché ha bisogno di soldi e con la pesca non riusciva a ricavarne molti. Però le conseguenze di voler cambiare il proprio fato sono atroci, infatti portano alla morte di Bastianazzo, la Provvidenza è malridotta, devono pagare i lupini e devono vendere la casa del Nespolo per riuscire a pagare i debiti.

Anche quando 'Ntoni cerca di cambiare il proprio destino, finisce col ritrovarsi peggio di prima ed è costretto ad accettare l'ineluttabilità del fato. Questo succede perché Verga crede che l'essere umano deva solo ed esclusivamente fare il proprio mestiere e non debba cercare di migliorare il proprio destino facendo altri lavori. Ciò accade anche ai Malavoglia che appena

<sup>9</sup> *Ibid*, pagina 64.

smettono di fare il mestiere che sanno, cadono in miseria. Infatti, 'Ntoni lascia la famiglia, cade in disgrazia e si ritrova in una brutta situazione.

Il romanzo *I Malavoglia* fa parte del ciclo dei vinti, ovvero i personaggi vengono vinti dall'inesorabilità del fato anche se cercano in tutti i modi di riprendersi lavorando duramente.

## Mastro-don Gesualdo

### 3.1 Sintesi del romanzo

La vicenda è ambientata in Sicilia nella prima metà dell'800. Il protagonista principale è Gesualdo Motta, un uomo umile che lavora duramente per soddisfare le sue ambizioni, che sono quelle di arricchirsi e poter far parte della nobiltà. Quando gli si presenta l'opportunità di sposare Bianca Trao, una ragazza proveniente da una famiglia nobile in decadenza, la coglie al volo. In seguito ad uno scandalo con il cugino Nini Rubiera, la nobildonna è costretta ad un matrimonio riparatore per mettere a tacere le dicerie e riabilitare il buon nome della famiglia. Purtroppo, Mastro-don Gesualdo vive una vita infelice perché la moglie, in primis, è sempre fredda con lui e cerca sempre di mantenere una certa distanza, mentre tutti i suoi familiari si sentono traditi ed abbandonati per il semplice fatto che lui abbia voluto cambiare il suo stato sociale. I parenti di Bianca non l'hanno mai veramente accettato, anzi lo hanno sempre considerato inferiore. Purtroppo la nascita della figlia Isabella, nata dalla relazione di Bianca e il baronetto, peggiorerà la situazione, infatti quest'ultima ha lo stesso atteggiamento della madre e quando le viene chiesto il nome, lei si presenta come Isabella Trao. La figlia è innamorata del cugino Corrado la Gurna, ma il padre le impone di sposare il Duca di Leyra, un uomo per il quale non prova nessun affetto. Bianca muore poco dopo con il rimorso di non aver potuto vedere la figlia per l'ultima volta. A questo punto Gesualdo rimane solo e anch'esso viene colpito da una malattia molto grave. Gesualdo viene portato a Palermo sotto la tutela del genero che lo ospita solo per impossessarsi del suo denaro. Alla fine Gesualdo muore solo nell'indifferenza totale della figlia e dei familiari.

? la figlia,  
non il padre

### 3.2 Analisi dei personaggi

Il personaggio principale del romanzo è Mastro-don Gesualdo. Il nome del protagonista può essere considerato un'ironia per il fatto che sono presenti due elementi contrastanti. La parola "Mastro" significa lavoratore manuale, però poi vi è la parola "Don" che indica una persona ricca e potente. Egli è un uomo solitario, volenteroso, pieno di energia e forza di carattere. Di fronte alle difficoltà sa come agire e con questa determinazione si costruisce la sua ricchezza. Cerca di cambiare il suo destino sposando una nobildonna per aumentare il suo prestigio, ma questo non lo aiuterà affatto," Mastro-don Gesualdo! [...] Devo lasciarlo entrare,

signora padrona?"<sup>10</sup>. È considerato così inferiore che la domestica non sa neanche se farlo partecipare alla festa. Alla notizia del suo matrimonio con una Trao, tutti ne rimangono basiti e non riescono a credere che la loro famiglia possa scendere a tali livelli pur di ritornare in auge. Pian piano che iniziamo a conoscere il personaggio di Mastro-don Gesualdo, capiamo che è una persona che ha iniziato da zero e che ha lavorato costantemente per poter permettersi di vivere la vita tanto desiderata all'insegna della ricchezza, infatti Mastro Nunzio gli diceva sempre di "fare l'arte che sapeva"<sup>11</sup> e di rimanere alle sue origini. Nonostante la sua situazione economica, lui deve sempre dar conto a Mastro Nunzio e non può mai dire la sua perché l'avrebbe rimproverato. Mastro-don Gesualdo è sempre quello "inferiore" e deve pagare le conseguenze delle azioni causate dagli altri. È responsabile di tutta la famiglia, ma appena qualcuno ha un problema, lui li aiuta a risolverlo. Nonostante le critiche dei familiari, Mastro-don Gesualdo rimane sempre gentile e premuroso senza dare importanza agli uomini pettegoli e voraci che lo circondano. Vuole dimostrare di che pasta è fatto ed è orgoglioso delle proprie origini e dei traguardi che ha raggiunto nel corso della sua vita. Sfortunatamente tutti sono molto invidiosi della sua "roba", malgrado lui abbia provato ad essere gentile con loro, egli non è mai stato accettato veramente.

{? poco  
chiaro

dire chi è

La nascita della figlia Isabella segna un momento importante della sua vita, ma proprio in questo frangente si ritrova solo: i suoi familiari non partecipano al battesimo e neanche Don Diego accetta la sua "promozione sociale". L'unica nota positiva è che con Bianca sembra ritrovare la pace e l'armonia che cercavano da molto tempo. Mastro-don Gesualdo vuole il meglio per la figlia e avrebbe fatto di tutto per renderla felice e soddisfare le sue richieste. Anche con Bianca cerca di essere comprensivo e premuroso nonostante essa sia sempre triste e passiva alla vita. Quando la figlia dice di chiamarsi Isabella Trao, Mastro-don Gesualdo inizia a provare un immenso dolore per il fatto che anche la figlia lo disprezzi nonostante tutto quello che lui ha fatto per lei. Questa sua tristezza si accumula con la morte di Mastro Nunzio e non prova nessun rancore nei suoi confronti per i problemi che gli aveva causato, "Il bene che aveva potuto fare ai suoi parenti l'aveva sempre fatto, e voleva continuare a farlo".<sup>12</sup> Anche se la figlia è molto schiva nei confronti del padre, lui decide sempre di aiutarla e sostenerla infatti paga tutti i suoi debiti. Quando Bianca scopre la malattia, lui fa di tutto per salvarla ma i suoi sforzi non servono a niente. Successivamente anche lui si ammala e la figlia e il genero lo vogliono portare da loro, ma in realtà l'unico scopo del genero è quello di impossessarsi della

<sup>10</sup> Verga, Giovanni. *Mastro-don Gesualdo*. Milano: Mondadori, 1979. Pagina 31.

<sup>11</sup> *Ibid*, pagina 70.

<sup>12</sup> *Ibid*, pagina 261.

sua roba, "Ci si sentiva a disagio col signore genero..."<sup>13</sup>. Perfino per vedere la figlia deve chiederlo al servitore. L'unica cosa che lo fa andare avanti è di poter incontrare la figlia che tanto lo disprezza. Per la prima volta vediamo Mastro-don Gesualdo soffrire veramente, ma nonostante questo pensa ancora alla sua roba e non vuole che il genero se ne impossessi. Desidera tornare al proprio paese, perché, almeno là, nessuno gli può dire niente e può spendere i suoi soldi come vuole.

Purtroppo, alla fine, muore solo e nell'indifferenza di tutti. Mastro-don Gesualdo è un uomo misero ed è talmente preso ad arricchirsi che si dimentica della cosa più importante ovvero l'amore della sua famiglia. Egli decide di sacrificare la sua felicità per soddisfare la sua avarizia. Il suo sbaglio maggiore è stato quello di aver voluto a tutti i costi sposare una donna nobile e così cambiare il proprio stato. Ha dato cuore ed anima alla famiglia per assicurargli un futuro migliore e tutto ciò che voleva era vedere la figlia vivere felicemente. Ma nessuno ha mai compreso i suoi gesti, per tutta la vita si è ritrovato parenti e nemici che gli puntano il dito contro per ogni suo minimo errore. Alla fine se si vuole raggiungere un prezzo bisogna sempre rinunciare a qualcosa e nel caso di Mastro-don Gesualdo ha dovuto rinunciare alla propria felicità e rimanere solo e misero vivendo una vita che non gli è mai appartenuta veramente.

### **3.3 L'ideologia (visione negativa del destino)**

Notiamo in questo romanzo che il pessimismo di Verga è più acuto, se una persona cerca o vuole cambiare il suo destino, allora è costretta a pagare un prezzo molto alto. Mastro-don Gesualdo è la storia di un uomo che migliorata la sua condizione economica e conquistato il don, si ritrova sconfitto, perché è legato alla nobiltà ma con una famiglia che non lo ama e lo rispetta. Alla fine, Gesualdo si ritrova con la sua "roba", ma solo come un cane, è solamente un intruso in una nuova classe sociale.

Tutta la storia di Gesualdo è una ironia, per il semplice fatto che lui decide di sposarsi con una donna che non lo ama e lo sposa solo per riacquistare l'onore della famiglia e riaffermare ancora i suoi privilegi; è ancora un'ironia il fatto che Isabella non sia sua figlia e che neanche lei non lo abbia mai accettato in tutta la sua vita. Alla fine, Mastro-don Gesualdo muore nell'indifferenza della figlia, ma soprattutto dei servi che lo vedono come un essere inferiore e non si curano di lui.

---

<sup>13</sup> *Ibi*, pagina 340.

## Conclusione

La ragione per la quale ho deciso di scrivere la mia tesina su questo argomento è (grazie a) un mio acuto interesse sulla ineluttabilità del fato. Inizialmente, ero sicura che i Malavoglia e Mastro-don Gesualdo sarebbero riusciti a vincere il loro destino migliorando la propria condizione di vita. Secondo me, grazie alla loro forza di volontà, sarebbero riusciti a sconfiggere il crudo destino che li aveva segnati a vita ed ero totalmente in disaccordo con la teoria e l'ideologia di Verga. Ma dopo aver letto questi due romanzi, ho appreso che l'uomo non è in grado di imporre il proprio volere sul fato e che quindi non è in grado di evitare ciò che è già stato scelto per lui.

Alla fine di questa ricerca, sono arrivata alla conclusione che i Malavoglia e Mastro-don Gesualdo sono entrambi vinti da un destino già scelto per loro, ma in modo differente. Entrambi vogliono cambiare il proprio fato.

di chi o n  
che cosa.

I Malavoglia lo fanno iniziando a vendere il carico di lupini, mentre Gesualdo cercando di entrar a far parte di un mondo che non è il suo. Ne *I Malavoglia*, nonostante i protagonisti abbiano cercato di cambiare la loro situazione economica, c'è un riscatto e una speranza per chi resta "fedele" al mito della casa e del lavoro. I Malavoglia sono "vinti" dal punto di vista materiale e, successivamente, anche negli affetti. Mentre in *Mastro-don Gesualdo* non c'è speranza: Gesualdo ha pensato solo ad arricchirsi, ha usato le armi del leone e della volpe per conquistare il suo patrimonio, il quale gli è stato sottratto da chi è più sapiente di lui. Mastro-don Gesualdo riesce nella scalata del ceto sociale ma l'isolamento e la separazione subita in famiglia, a causa delle sue origini, è ancora molto forte.

In entrambi i romanzi, dunque, i personaggi sono "vinti", sopraffatti dalla loro stessa realtà e segnati dal fato.

Moltz parafrazen e riassunto dei testi. Gli aspetti principali dell'ideologia verghiana sarebbero dovuti essere meglio sostenuti da precisi e pertinenti riferimenti ai testi (citazioni), e non semplicemente affermati sulla base di fonti di secondo mano (non sempre dichiarate)



## Bibliografia

Brigante, Alessandra. "Happy Cameroni." Treccani.it, The Encyclopedia Italian . Treccani.it, 1974. Web. 20 Novembre 2014.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/felice-cameroni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/felice-cameroni_(Dizionario-Biografico)/)

Forte, Alessandra. "Presentazione Critica: "I Malavoglia" Di Giovanni Verga." Fare Letteratura: La Letteratura Sul Web. Mucci, 13 Luglio 2011. Web. 20 Novembre 2014.

<http://www.fareletteratura.it/2011/07/13/presentazione-critica-i-malavoglia-di-giovanni-verga/>.

Gugliotti, Giuliana. "Giovanni Verga, Da "Vinto" a Vincitore." Letteratu. 4 Settembre 2011. Web. 7 Settembre 2014.

<http://www.letteratu.it/2011/09/04/giovanni-verga-da-“vinto”-a-vincitore/>.

Sambugar, Carmelo, and Doretta Ermini. Pagine Di Letteratura Italiana Ed Europea: Profilo Storico E Antologia. Scandicci (FI): La Nuova Italia, 1994. Print.

Verga, Giovanni e Ferruccio Cecco. I Malavoglia. Torino: Einaudi, 1995. Print.

Verga, Giovanni e Riccardi Carla. Mastro-don Gesualdo. 1.st ed. Milano Fondazione Arnoldo E Alberto Mondadori, 1979. Print.